



ALLA RICERCA DEL MIO FUTURO: I PERCORSI DEI GIOVANI DOPO IL PRETIROCINIO D'ORIENTAMENTO

Jenny Marcionetti e Spartaco Calvo

Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI

La lotta all'abbandono scolastico – il processo progressivo di disinteresse per l'istituzione formativa, frutto di un accumularsi di fattori interni ed esterni al sistema educativo (Delcourt, 1989) – è ormai riconosciuta come una priorità in tutte le nazioni. Nei Paesi industrialmente più avanzati, il problema specifico dei NEET (Not in Education, Employment or Training), giovani fra i 15 e i 19 anni che hanno terminato la scolarità obbligatoria e che non stanno seguendo una formazione, è considerato con sempre maggiore attenzione. In Svizzera, attualmente, questo fenomeno riguarda il 5% della popolazione considerata, un tasso di 3,3 punti percentuali inferiore a quello della media dei paesi OCSE (OCSE, 2013). Esso appare quindi ancora relativamente contenuto nel nostro Paese. In ogni caso, se fino a qualche anno fa l'entrata diretta nel mondo del lavoro al termine della scolarità obbligatoria non era vissuta come un fallimento personale, attualmente la percezione individuale e sociale di questo fenomeno è mutata, probabilmente in stretta connessione con l'aumento della disoccupazione giovanile e con l'importanza guadagnata dai diplomi del Secondario II come requisiti d'accesso ad un mercato del lavoro che sempre più richiede manodopera qualificata. Abbandonare la formazione dopo la scuola media significa, quindi, precludersi l'accesso a professioni adeguatamente remunerate e socialmente valorizzate. Anche per questo, nel 2006, la Confederazione, i Cantoni e le organizzazioni di categoria svizzere hanno redatto in comune le "linee direttrici per l'ottimizzazione della transizione I"¹. Scopo dichiarato di tale concertamento, quello di dare a tutti i giovani la possibilità di seguire, nel Secondario II, un percorso di formazione adatto alle loro capacità e, di conseguenza, portare entro il 2015, al 95% la percentuale di minori di 25 anni in possesso di un diploma di questo livello.

In Ticino, le misure messe in atto a sostegno dell'inserimento scolastico nella formazione post-obbligatoria sono molteplici e variegata (dal semplice aiuto finanziario al sostegno orientativo, ecc.). Fra di esse, quella che accoglie il maggior numero di giovani in uscita dalla scuola media è sicuramente il Pretirocinio d'orientamento (PTO). Questa soluzione transitoria, non certificante, della durata di un anno scolastico e partita nel 1994 con dodici adolescenti, accoglie oggi at-

torno ai 200 giovani. Se fino all'anno scolastico 2000-01 questa formazione riusciva a collocare la quasi totalità dei suoi allievi, in seguito vi è stato un calo, che al termine dell'anno scolastico 2008-09 ha portato a un mancato inserimento nel Secondario II del 27% dei ragazzi iscritti. Ciò portava a interrogarsi in merito al perché della diminuita efficacia del PTO nello svolgere il suo ruolo di "preparatore" all'inserimento formativo. Un'altra domanda che emergeva riguardava

¹ In francese alla pagina: <http://educoc.ch/re-cord/24717/files/tra6B13.pdf?ln=itversion=1>.

T. 1
Dati personali degli allievi, 2009-10 (n = 184) e 2010-11 (n = 230)

	Media IV SM / Ticino		Anno scolastico 2009-10		Anno scolastico 2010-11	
Sesso	M	50%	M	55%	M	57%
	F	50%	F	45%	F	43%
Nazionalità	Svizzeri	77%	Svizzeri	60%	Svizzeri	60%
	Stranieri	23%	Italiani	17%	Italiani	17%
			Altra	23%	Altra	23%
Anno di nascita (N1=114; N2=147)	–	–	1992 o prima	12%	1993	9%
			1993	50%	1994	60%
			1994	38%	1995	31%
Fratelli e sorelle (n=114; n=147)	0	50%	0	0%	0	4%
	1	40%	1	62%	1	51%
	2	9%	2	25%	2	27%
	3 e più	2%	3 e più	13%	3 e più	18%
Livello socioeconomico ¹ (N1=171; N2=198)	Alto	50%	Alto	26%	Alto	25%
	Medio	38%	Medio	44%	Medio	52%
	Basso	12%	Basso	30%	Basso	23%
Situazione a maggio dell'anno precedente (N1=129; N2=163)	–	–	4° anno SM	82%	4° anno SM	88%
			3° anno SM	4%	3° anno SM	3%
			Altra scuola in TI	8%	Altra scuola in TI	5%
			Scuola fuori TI	4%	Scuola fuori TI	3%
			Apprendistato	2%	Apprendistato	1%
Sostegno pedagogico e Corso pratico	Corso pratico	2,4%	Nessuno	44%	Nessuno	39%
	I-IV (08/09-09/10)	2,5%	Uno dei due	43%	Uno dei due	43%
			Entrambi	13%	Entrambi	18%
Ripetizione di classi alle SM (N1=105; N2=173)	–	–	Sì	21%	Sì	12%
			No	79%	No	88%
Licenza SM (N1=167; N2=211)	Sì	97% - 95%	Sì	80%	Sì	81%
	No	3% - 5%	No	20%	No	19%
Riuscita scolastica in IV SM (N1=172; N2=213)	–	–	Molto debole	31%	Molto debole	34%
			Debole	48%	Debole	47%
			Discreta	17%	Discreta	15%
			Buona	4%	Buona	4%

¹ Per estrapolare il livello socio-economico è stata utilizzata l' "International Standard Classification of Occupations" (ISCO-08) ed è stata in seguito eseguita una ricodifica in livelli alto-medio-basso.
Fonte: Indagine CIRSE/DFA/SUPSI; Banca dati GAGI, DECS

le prospettive future di questi ragazzi, che a distanza di un anno dal termine della scuola media, sembravano ritrovarsi nella stessa situazione. È quindi su questa misura che, dal 2009, la Divisione della Formazione Professionale ha voluto concentrarsi, richiedendo uno studio approfondito sulla formazione stessa, sulla sua offerta formativa e orientativa e, soprattutto, sulla sua idoneità per i giovani che oggi ne beneficiano. La richiesta rivolta al Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi (CIRSE) del Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) della SUPSI era quindi di studiare le caratteristiche e i bisogni degli iscritti al PTO, i loro percorsi all'uscita dal PTO, e di valutare se quanto offerto fosse ancora adeguato per tutti loro.

I primi risultati, relativi al profilo del giovane che frequenta il PTO e al suo vissuto

all'iscrizione in questa formazione, sono già stati presentati all'interno della rivista Dati. Rimandiamo quindi il lettore interessato all'articolo in questione (Marcionetti, Donati, & Casabianca, 2010). Nel presente documento intendiamo presentare gli elementi volti a completare la descrizione del profilo dei ragazzi in entrata al PTO, i loro percorsi nei quattro anni successivi all'uscita da questa formazione e i fattori che influenzano ancora a distanza di anni il loro inserimento nel Secondario II. Queste informazioni sono state raccolte, da un lato, attraverso la somministrazione di questionari a tutti i giovani che hanno frequentato il PTO negli anni scolastici 2009-10 e 2010-11 e, dall'altro, per mezzo della banca dati GAGI del DECS² che permette di seguire i successivi percorsi formativi.

² La banca dati GAGI (Gestione Allievi e Gestione Istituti) "è una fonte documentaria importante per favorire la gestione da parte degli uffici dell'insegnamento e tratta elementi strettamente correlati alla conduzione della scuola. Le informazioni gestite e rese disponibili dall'applicativo riguardano ad esempio i dati base dello studente, le iscrizioni all'anno scolastico, la provenienza con materie e note, il certificato di frequenza, le assenze, la gestione esami, la gestione note, (...), ecc." (tratto dal sito dell'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico).

Risultati

La banca dati GAGI ha permesso di completare alcune informazioni relative in particolare ai profili dei giovani che non avevano risposto ai questionari. Il proseguo dello studio ha permesso, inoltre, la raccolta dei dati relativi alla seconda volée di giovani del 2010-11.

Nella tabella [T. 1] sono presentati i dati socio-demografici e scolastici riguardanti la totalità degli allievi delle due coorti 2009-10 e 2010-11. Nella prima colonna sono stati riportati i dati relativi alla globalità dei giovani che nell'anno 2008-09 frequentavano la quarta media, questo per poter avere un paragone con la popolazione globale dei giovani in uscita dalla scolarità obbligatoria.

Il profilo anagrafico dell'allievo del PTO è in prevalenza quello di un maschio (in maggioranza nelle due coorti) di 15/16 anni, nella cui famiglia vivono uno (più della metà degli allievi), due (26%) o tre e più fratelli e sorelle (13% e 18%). La fascia di famiglie con quattro o più figli è sicuramente sovrarappresentata al PTO rispetto alla popolazione di riferimento³. Tenendo conto della miglior riuscita scolastica delle giovani ragazze nella scolarità obbligatoria, confermata dalla loro sottorappresentazione fra chi non ottiene la licenza media (il 30%), tra chi segue i corsi base in matematica (il 43%) e tedesco (il 40%) e tra chi segue la Differenziazione pedagogica (il 26%) (Ragazzi, Marcionetti, Zanolla, & Casabianca, 2014), il fatto che esse siano sottorappresentate al PTO è del tutto normale, ci si aspetterebbe anzi una loro ancora minore presenza. Ciò indica probabilmente una loro maggior difficoltà di inserimento in apprendistato, dovuta alla scarsità di opportunità professionali ritenute "femminili", soprattutto fra quelle accessibili anche a chi ha maggiori difficoltà scolastiche.

Per quanto riguarda la nazionalità dell'allievo del PTO, essa è in prevalenza svizzera (60%) o italiana (17%), nel 23% restante di giovani sono rappresentate altre sedici nazionalità. Vi è dunque, anche in questo caso, una sovrarappresentazione degli allievi di nazionalità straniera (40% in totale) rispetto alla popolazione di riferimento (il censimento degli allievi del 2009-10 riferisce



foto: TI Press / Gabriele Putzu

che gli stranieri iscritti alle scuole medie durante quell'anno scolastico erano il 23%⁴). Infine, prevedibilmente, anche i ragazzi provenienti dai ceti sociali meno favoriti sono numericamente più rappresentati rispetto alla media cantonale.

L'anno precedente, la maggioranza frequentava il quarto anno di scuola media (82-88%). Solo una piccola parte era, invece, o in un'altra scuola in Ticino (8-5%) o fuori Cantone (il 3-4%) o, ancora, seguiva un apprendistato (1-2%).

Per quanto riguarda le dimensioni prettamente scolastiche, è interessante notare che solo l'80% degli allievi del PTO ha ottenuto la licenza media (a fronte del 95/97% della totalità nelle corrispondenti coorti). La riuscita scolastica risulta, inoltre essere scarsa o molto scarsa per la maggior parte di loro: approssimativamente l'80% ha terminato con una media inferiore al 4,3 senza frequentare corsi attitudinali. Un altro indicatore delle difficoltà incontrate alle scuole medie è dato dal fatto che oltre metà dei ragazzi ha frequentato un curriculum di differenziazione pedagogica e/o ha fruito del sostegno pedagogico [T. 1].

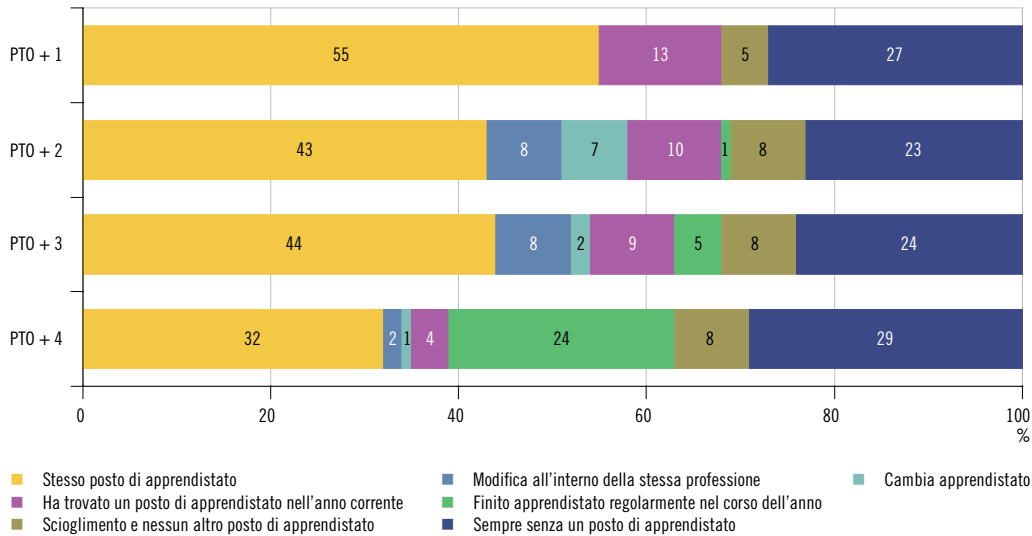
Per rispondere al bisogno di un recupero scolastico dei giovani, evidenziato dai dati appena esposti, il PTO offre alcune materie tradizionali, come Matematica e Lingua e comunicazione, che sono molto simili, nei contenuti, a quanto proposto negli analoghi programmi di scuola media. Il PTO persegue poi anche un obiettivo comportamentale, che si concretizza con attività mirate all'acquisizione di pratiche come il rispetto degli orari, delle regole, dei docenti e dei compagni, con la frequenza costante di tutte le attività della scuola e con la disciplina nel seguire gli stage professionali. Per rispondere al bisogno, spesso inespresso dal giovane stesso, di la-

³ Dati consultabili sul sito dell'Ufficio federale di statistica: http://www.media-stat.admin.ch/maps/mapresso/user/dem/ch_hh/ch-fhh8000eanzahl_fr.php.

⁴ Il censimento degli allievi di Guidotti e Rigoni (2010), è scaricabile da: http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UMSS/Documenti_utili/cens_all_09-10.pdf.

F.1

Inserimento professionale dopo il PTO, giovani della volée 2009-10



Fonte: Indagine CIRSE/DFA/SUPSI; Banca dati GAGI, DECS

vorare sugli aspetti più relazionali, il PTO offre alcune attività che toccano al contempo la sfera fisica (Educazione fisica e Teatro e dinamica di gruppo) e psichica (Fare storie) e che implicano un lavoro su se stessi, in un'ottica sia individuale che sociale. Infine, una parte importante del lavoro svolto al PTO è finalizzata all'inserimento scolastico e professionale del giovane nel Secondario II, essa avviene tramite colloqui d'orientamento e stage.

Al termine di questo periodo il giovane dovrebbe quindi essere pronto per un inserimento nel Secondario II e, magari, avere già un accordo per la firma di un contratto di apprendistato con un datore di lavoro. In realtà, come illustrato nella figura [F. 1], ciò non sempre accade.

La situazione illustrata nella figura riguarda esclusivamente i giovani della volée 2009-10, quella che si è potuta seguire fino a quattro anni post-PTO. La rappresentazione grafica mostra che il 68% di loro, durante i primi tre anni dall'uscita da questa formazione (con una diminuzione al 63% il quarto anno, ma ciò è spiegabile anche con il fatto che molte formazioni sono biennali o triennali) si trova all'interno del sistema formativo del Secondario II. Per quanto riguarda la volée successiva, della quale non abbiamo qui riportato i dati, le cifre sono leggermente più basse e vanno via via aumentando nel corso dei tre anni (da 61% a circa 64%). Occorre tuttavia differenziare chi ha mantenuto lo stesso posto di apprendistato trovato durante il PTO, chi ha cambiato percorso (ha per esempio cambiato il tipo di apprendistato – da biennale a triennale o viceversa, oppure il datore di lavoro) e chi ha trovato un posto di apprendistato dopo il termine del PTO. Prendendo come riferimento il terzo anno post-PTO per entrambe le coorti (2009-10 e 2010-11) la percentuale dei giovani inseriti stabilmente, senza ri-orientamenti, è si-

mile (32% per la prima e 30% per la seconda – analisi non riportate qui). Per quanto riguarda invece i giovani confrontati con cambiamenti nella formazione e coloro che trovano, dopo il PTO, un posto d'apprendistato, le percentuali sono variabili, ciò che rende difficoltoso individuare una tendenza. Si può tuttavia considerare che queste quote, nelle due volée, non superano mai il 15% nel primo caso e il 20% nel secondo (in questo caso la tendenza è a calare dopo il primo anno). Un elemento preoccupante, per tutti i quattro anni scolastici post-PTO considerati, è la percentuale di coloro che non si sono mai inseriti stabilmente nel Secondario II: una quota compresa fra il 20 ed il 30% dei giovani usciti dal PTO senza un'occupazione professionale o formativa, infatti, a distanza di tre/quattro anni è sempre senza un posto di apprendistato o l'aveva trovato, ma ha poi finito per abbandonarlo senza più trovarne un altro [F. 1]. Questi ragazzi non sembrano aver beneficiato dell'anno trascorso al PTO e della sua offerta: né negli aspetti scolastici né in quelli orientativi né, soprattutto, in quelli comportamentali, che, agli occhi dei datori di lavoro sono fondamentali e, qualora deficitari, non permettono l'inserimento nemmeno in una formazione biennale.

Osservando ancora la figura [F. 1], appare infine notevole la complessità dei percorsi dei giovani nel Secondario II, in particolare nella formazione professionale che accoglie la quasi totalità di questi giovani. Volendo riassumerne i percorsi (analisi non riportate qui), in effetti, emerge che solo tre giovani su dieci seguono un percorso lineare, senza modifiche alla formazione o rotture di contratto, mentre gli altri, o sono stabili nella loro assenza (il 17% nella prima volée e il 13% nella seconda) oppure, almeno ogni due anni, si riorientano o modificano il tipo di formazione o, ancora, cambiano datore di lavoro.



T. 2
Test dell'associazione fra fattori personali e inserimento nel Secondario II

	X^2	gl	V di Cramer
Indicatori sociali			
Sesso	0,40	1	–
Nazionalità (svizzera/non svizzera)	0,14	1	–
Statuto socioeconomico (alto/medio/ basso)	4,90	2	–
Luogo di domicilio	11,04 **	1	0,18
Indicatori di riuscita scolastica (fine SM)			
Sostegno pedagogico alla SM (si/no)	0,17	1	–
Corso pratico alla SM (si/no)	6,16 *	1	0,14
Ripetizione di classi alla SM (si/no)	3,98 *	1	0,13
Riuscita scolastica in IV SM (molto debole/debole/discreta/buona)	8,03 *	3	0,16
Nota di comportamento in IV SM (insufficiente/sufficiente/discreta/buona/molto buona)	1,41	4	–
Licenza di SM (si/no)	6,42 *	1	0,14
Indicatori di benessere generale (fine PTO)			
Soddisfazione rispetto alla vita in generale	14,38 ***	1	0,24
Soddisfazione rispetto al rapporto con i famigliari	14,78 ***	1	0,24
Soddisfazione rispetto alle amicizie	4,47 *	1	0,14

* $p < 0,05$, ** $p < 0,01$, *** $p < 0,001$.

Fonte: Indagine CIRSE/DFA/SUPSI; Banca dati GAGI, DECS

Le analisi svolte sull'insieme dei giovani delle due coorti 2009-10 e 2010-11 ci hanno consentito di testare quali caratteristiche socio-anagrafiche (a quelle espresse in precedenza è stato aggiunto anche il luogo di domicilio), quali indicatori di riuscita scolastica e di benessere generale rilevati al termine del PTO, possono essere associati ad un inserimento stabile nel sistema formativo del Secondario II. I ragazzi sono stati, così, suddivisi in due categorie: chi a tre anni dal PTO è “fuori dal sistema formativo o nel sistema formativo da un anno” e chi è “nel sistema formativo da almeno due anni”. Le modifiche della professione o del datore di lavoro non sono quindi considerate come un fallimento, a meno

che non abbiano portato, in seguito, a una rescissione del contratto. Le analisi hanno implicato il calcolo del X^2 e del V di Cramer per ogni variabile considerata, in relazione alla variabile sul tipo d'inserimento nel Secondario II⁵. I risultati sono esposti nella tabella [T. 2].

Per quanto riguarda gli indicatori socio-anagrafici, l'analisi mostra che il sesso, la nazionalità e lo statuto socioeconomico, non sono associati alla situazione dei giovani a distanza di tre anni dalla fine del PTO. Il luogo di domicilio, distinto fra Sopraceneri e Sottoceneri è invece collegato, sebbene in modo molto moderato, alla situazione dei giovani dopo tre anni dal termine del PTO. Sembra quindi che la nazionalità straniera e lo sta-

⁵ Il test del X^2 di Pearson permette di valutare se esiste un'associazione fra due variabili categoriali. Serve ad esempio a rispondere alla domanda: esiste una relazione fra il sesso dell'allievo e il tipo di inserimento nel Secondario II? Il test paragona semplicemente le frequenze osservate di ragazze e ragazzi nei due tipi di inserimento nel Secondario II con le frequenze che ci si aspetterebbe di trovare se non ci fosse relazione fra le due variabili. Se le frequenze osservate nei due gruppi si discostano significativamente da quelle attese significa che esiste un'associazione fra le due variabili. Il V di Cramer, che varia fra 0 e 1, offre un'indicazione sulla forza dell'associazione fra le due variabili. Più questo valore si avvicina a 1 e più l'associazione è forte. Nella tabella [T. 2] esso è esposto solo in caso di associazione significativa (vale a dire non dovuta al caso). In questo caso sono considerate significative le associazioni non casuali con un errore potenziale del 5% ($p < 0,05$) o minore ($p < 0,01$; $p < 0,001$).



Foto T. Press / Samuel Galay

tuto socioeconomico meno favorito, sovrarappresentati fra i giovani del PTO, perdano, in seguito, di forza d'impatto sull'inserimento in apprendistato. Il luogo di domicilio è, invece, una variabile che sembra porre in svantaggio soprattutto i giovani del Sottoceneri, probabilmente in relazione ad un mercato del lavoro nel quale, per diverse ragioni, è più difficile l'inserimento.

Alcuni indicatori di riuscita scolastica sembrano poi continuare ad essere importanti, ad un livello moderato, ma pur sempre significativo, anche a distanza di tre anni dal PTO: i risultati scolastici, il tipo di curriculum, e, in particolare, il conseguimento della licenza media sono associati al successo nell'inserimento nel Secondario II. Altri, invece, come l'effetto negativo legato al fatto di aver dovuto beneficiare del sostegno pedagogico e dovuto a una bassa nota di comportamento di quarta media, sembrano invece attenuarsi, probabilmente sia grazie al sostegno ricevuto al PTO sia per effetto del percorso evolutivo di crescita del giovane.

Le variabili di benessere generale (trasformate in variabili dicotomiche unendo le categorie di risposta a due a due: per nulla/poco e abbastanza/molto) come la soddisfazione generale di vita e quella rispetto al rapporto con familiari e amici, sono significativamente associate con l'inserimento a distanza di tre anni dal PTO. Pare quindi che i giovani che al termine del PTO non sono soddisfatti della loro vita in generale e, in particolare, del rapporto con i loro genitori, siano quelli che faticano maggiormente a inserirsi poi in apprendistato [T. 2].

Dall'analisi di segmentazione⁶ [F. 2] svolta sulla totalità dei giovani delle due coorti con le variabili sociodemografiche e quelle relative alla riuscita scolastica, è infine possibile mettere in evidenza quali fra queste permettono gerarchicamente di distinguere la popolazione in sottogruppi omogenei, massimizzando ogni volta la differenza percentuale fra chi è inserito stabilmente o non stabilmente nel sistema formativo a tre anni dal PTO.

Come già indicato in precedenza, il luogo di domicilio risulta essere la prima variabile distintiva. In seguito, a differenziare i due gruppi di giovani del Sopraceneri e del Sottoceneri interviene la riuscita scolastica (sintetizzata negli indicatori

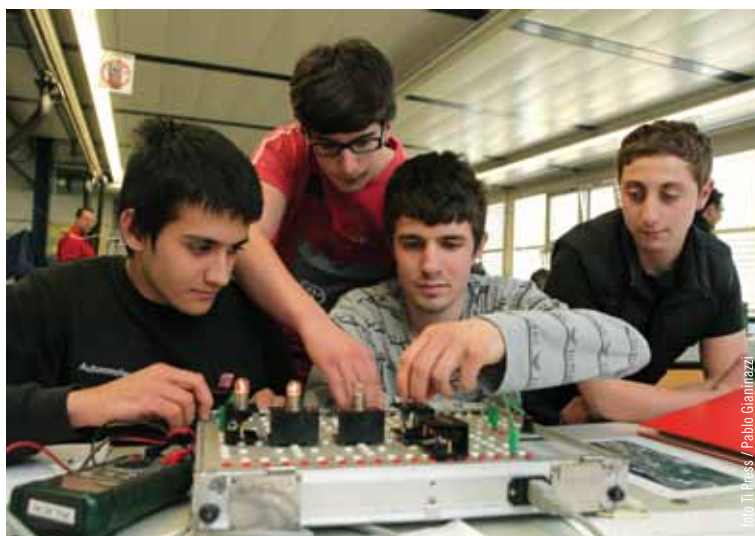


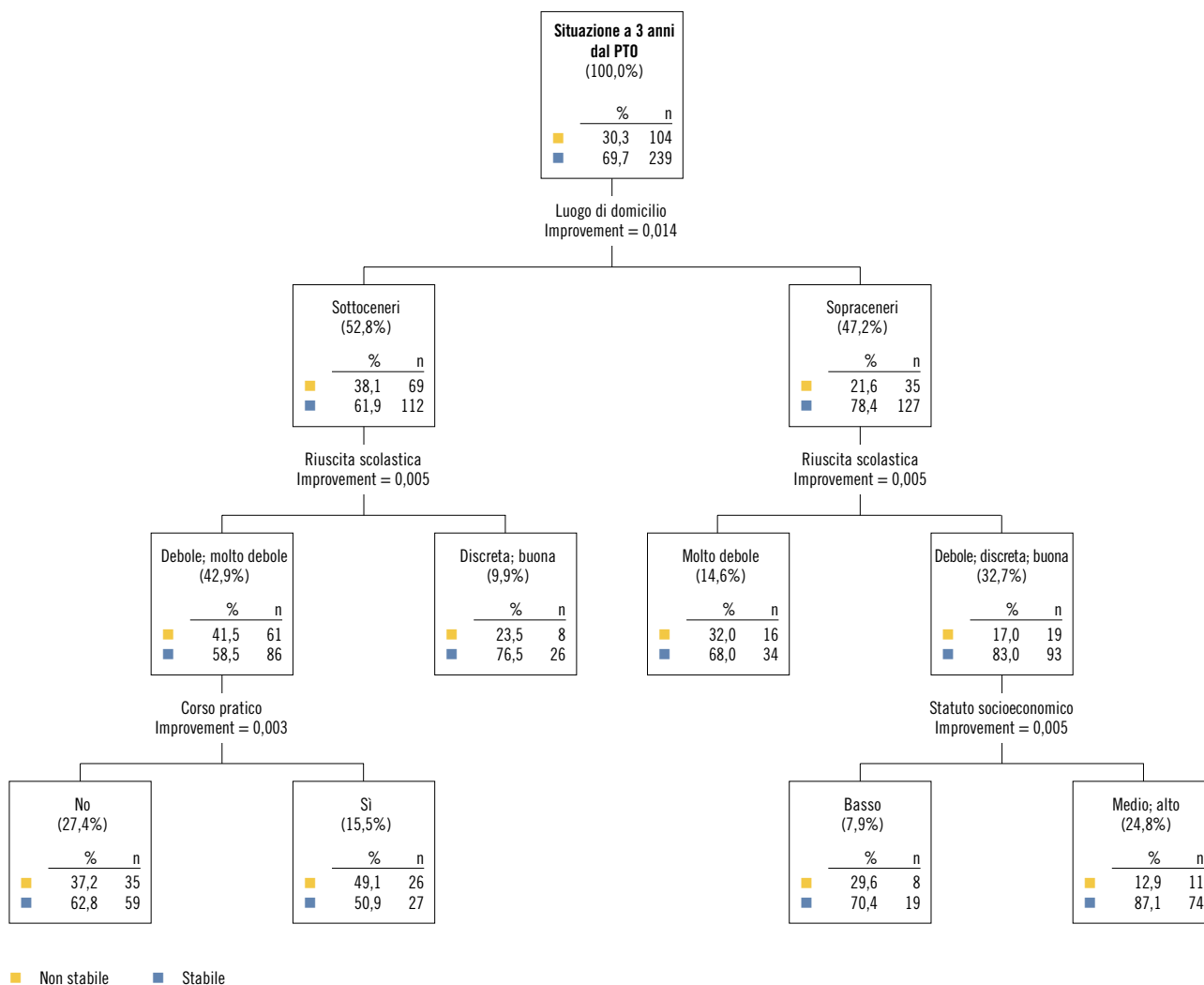
Foto T. Press / Pablo Giannazzi

relativi all'ottenimento o meno della licenza media e alla ripetizione di classi). Tuttavia, mentre nel Sottoceneri la categorizzazione della variabile si scinde fra riuscita scolastica debole/molto debole e discreta/buona, nel Sopraceneri essa si distingue fra molto debole e debole/discreta/buona. Nel Sopraceneri, in altri termini, sono in particolare i giovani con difficoltà scolastiche molto gravi a faticare ad inserirsi, mentre nel Sottoceneri hanno problemi anche quelli con lacune meno estese. Da notare, infine, che a caratterizzare ulteriormente il gruppo di giovani sopracenerini dalla riuscita scolastica da debole a buona è il livello socioeconomico; mentre a caratterizzare i sottocenerini dalla riuscita scolastica debole/molto debole interviene il fatto di aver frequentato il corso pratico alla scuola media. Semplificando e sintetizzando, la lettura della figura ci dice che i giovani con maggiori probabilità di non essere inseriti stabilmente nel sistema formativo post-obbligatorio, a distanza di tre anni dall'anno scolastico trascorso al PTO, sono giovani residenti nel Sottoceneri, dalla riuscita scolastica debole o molto debole, che durante la scuola media hanno seguito il corso pratico. Nel Sopraceneri sono invece i giovani dalla riuscita scolastica molto debole e provenienti dai ceti meno favoriti quelli ad avere più difficoltà d'inserimento e poi di mantenimento dell'apprendistato [F. 2].

⁶ Tramite questo tipo di analisi, è possibile tracciare particolari grafi, detti "alberi di classificazione", che consentono di identificare facilmente i sottogruppi più omogenei in riferimento, in questo caso, alla tipologia di inserimento formativo ("non stabile" o "stabile") a distanza di tre anni dal PTO, tenendo conto simultaneamente di tutte le variabili considerate.

F.2

Analisi di segmentazione secondo la situazione a tre anni dal PTO



Fonte: Indagine CIRSE/DFA/SUPSI; Banca dati GAGI, DECS

Conclusioni

Negli ultimi anni le soluzioni transitorie come il PTO sono diventate una realtà sempre meno marginale nella vita dei giovani ticinesi: si pensi solo agli effettivi, passati dalle 12 unità dell'anno scolastico 1992/93 alle attuali oltre 200. Il mercato dei posti di tirocinio sembra essere diventato, come quello del lavoro, sempre più competitivo. Il cambiamento dei modi di produzione in atto rende, oggi, da un lato, quasi impossibile decidere di svolgere un'attività professionale senza aver conseguito un diploma del Secondario II e, dall'altro, porta i datori di lavoro a essere sempre più esigenti nel selezionare gli apprendisti.

Le conseguenze di questa spirale, come evidenziato dall'indagine, le pagano i giovani appartenenti alle fasce più deboli: chi non ottiene buoni risultati scolastici, chi proviene dai ceti sociali meno favoriti e gli stranieri. A livello regionale la situazione sembra essere più grave nel Sottoceneri, ovvero nelle aree più urbanizzate e popolate.

Il PTO appare come una soluzione che riesce a contenere questo fenomeno, ma non a trasformarlo. Il 20-30% di ragazzi che dopo averlo frequen-

tato, sono, ancora a distanza di tre/quattro anni, fuori dal sistema formativo, rischiano infatti di non riuscire mai ad inserirsi nel mondo del lavoro. Una condizione questa, che, qualora si verificasse, avrebbe ripercussioni facilmente intuibili a livello individuale e collettivo.

Bibliografia

Delcourt, J. (1989). Le décrochage et l'exclusion scolaires. *Revue de la direction générale de l'organisation des études*, 24(10), 5-13.

Marcionetti, J., Donati, M., Casabianca, E. (2010). Alla ricerca del mio futuro: profili, progetti e vissuti degli allievi del Pretirocinio d'orientamento. *Dati statistiche e società*, X(3), 50-57.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OCSE) (2013). *Education at a Glance 2013 : OECD Indicators*. Paris : OCSE Publishing.

Ragazzi, M., Marcionetti, J., Zanolla, G., & Casabianca, E. (2014). La transition de l'école obligatoire au post-obligatoire au Canton du Tessin: focus sur la réussite scolaire et professionnelle. In Boudesseul, G. et al. (éds). *Réussite scolaire, réussite professionnelle, l'apport des données longitudinales*. Relief n°48. Marseille : Céreq.